

WEGO!

Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



MODELLO DI PROTOCOLLO TERRITORIALE

WE GO! PERCORSI DI INDIPENDENZA ECONOMICA
La via d'uscita dalla violenza domestica

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO	4
PPRINCIPI E APPROCCI	5
GLOSSARIO	6
I FIRMATARI E I LORO RUOLI	8
PIANO DI EMPOWERMENT ECONOMICO INDIVIDUALE (IEEP): POS DI COORDINAMENTO DEI CASI	10
POS 1 - Riunioni di coordinamento	11
POS 2 - Valutazione delle competenze	12
POS 3 - Collocamento	12
POS 4 - Equilibrio tra vita lavorativa e alloggio	13
POS 5 - IEEP in forma scritta e azioni da intraprendere	13
POS 6 - Monitoraggio e valutazione IEEP	13
MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E APPRENDIMENTO	15
ALLEGATI	17
Politica e legislazioni pertinenti	17
Elenco dei referenti del protocollo territoriale	19
Strumento di analisi della rete	20
Piano di coinvolgimento	23

INTRODUZIONE

L'empowerment socio-economico di quante sono fuoriuscite da percorsi di violenza rappresenta una fase cruciale del processo che aiuta le donne a rafforzare le proprie capacità, la propria autonomia e il proprio operato al fine di vivere una vita senza di violenza. Risulta efficace in situazioni in cui le donne godono pienamente dei loro diritti politici, economici e sociali, prendono le decisioni in autonomia, controllano e traggono beneficio dalle risorse, dal reddito e dal tempo a loro disposizione.

Chiaramente l'empowerment socio-economico delle sopravvissute all'IPV è una questione complessa e un compito impegnativo che richiede attenzione e impegno da parte di una vasta gamma di stakeholder. Affrontare una situazione di tale complessità richiede l'istituzione di un meccanismo multisettoriale e multi-agenzia che coinvolga diversi attori al fine di garantire l'efficacia e la coerenza delle misure volte a ottenere l'empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza. Tuttavia, gli interventi globali in questo campo sono ancora limitati e spesso mancano di coordinamento e di accordi e procedure che siano completamente formalizzati. Di conseguenza, vengono posti in essere priorità, principi e standard diversi che possono portare alla duplicazione o all'incongruenza di azioni il cui risultato può essere il mancato raggiungimento dell'obiettivo finale degli interventi messi in atto, ovvero l'empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza e i diritti e gli interessi a questo correlati.

In questo contesto, il progetto *WE GO! 2 - Costruzione dell'indipendenza economica come via d'uscita dalla violenza*, sovvenzionato dall'UE, ha delineato la seguente guida passo a passo per lo sviluppo di un Protocollo Territoriale volto a creare e gestire un meccanismo locale formalizzato per la promozione e la gestione coordinata e coerente dei piani di empowerment socio-economico.

Il presente documento è quindi uno strumento che aiuta tutti gli attori coinvolti negli schemi di empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza a sviluppare o migliorare e formalizzare le relazioni, l'intesa e le pratiche professionali volte a raggiungere lo scopo finale di contribuire congiuntamente a rendere le donne in grado di vivere una vita libera dalla violenza acquisendo competenze, agendo e gestendo le opportunità di lavoro dignitoso.

Esso illustra come dovrebbe essere strutturato un Protocollo Territoriale, le sezioni base che dovrebbe includere e perché: *Obiettivi, Principi e approcci, Glossario, I firmatari e i loro ruoli, Piano di Empowerment Economico Individuale: POS di coordinamento dei casi e Monitoraggio, valutazione e apprendimento*. Particolare attenzione è rivolta ai principi, agli approcci e al linguaggio, in quanto prerequisiti fondamentali per la stesura e l'attuazione del Protocollo, al fine di garantire che tutti gli stakeholder condividano la stessa visione e abbiano come riferimento lo stesso quadro giuridico e concettuale nel loro operato di promozione dell'empowerment sociale ed economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza.. Infine, gli Allegati contengono strumenti volti a rendere il Protocollo Territoriale conforme alle leggi in vigore (*Legislazione pertinente*), costruire una rete locale (*strumento di analisi della rete*), coinvolgere tutti gli stakeholder interessati (*Piano di coinvolgimento*) e garantire interazioni tempestive (*Elenco dei referenti*). La maggior parte degli strumenti è stata sviluppata e testata attraverso determinate attività del progetto WE GO 2.

In conclusione, nelle pagine seguenti le lettrici e i lettori familiarizzeranno con il progetto di un Protocollo Territoriale personalizzabile in base alle informazioni e ai dettagli delle reti locali degli attori impegnati nell'empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza, i cui diritti e bisogni devono sempre essere al centro del Protocollo e dei relativi interventi.

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

L'obiettivo del Protocollo Territoriale è quello di stabilire un quadro di cooperazione volto a facilitare un efficace coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nell'empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza, al fine di aumentare l'occupabilità e, di conseguenza, l'autonomia e l'autodeterminazione di queste ultime così che possano vivere una vita libera dalla violenza. Nel Protocollo possono essere inclusi anche obiettivi precisi in funzione delle esigenze e delle specificità del contesto locale.

La cooperazione multisettoriale, multi-agenzia e a più livelli è fondamentale per garantire una solida progettazione e attuazione di uno schema di empowerment socio-economico e, di conseguenza, per migliorare la coerenza e l'efficacia delle azioni poste in essere da tutti gli attori coinvolti, allineando interventi e procedure.

Un approccio coordinato agevola anche una raccolta e un'analisi coerenti dei dati e, quindi, un efficace quadro di monitoraggio, valutazione e contesto di apprendimento del Protocollo Territoriale e delle procedure e risultati relativi.

Il Protocollo Territoriale deve essere conforme alla legislazione internazionale, europea, nazionale, regionale e locale in materia di uguaglianza di genere, violenza di genere, empowerment economico, inclusività sul posto di lavoro, welfare e pubblica edilizia. Dovrebbe altresì includere un elenco delle principali leggi e delle relative politiche che fungono sia da quadro giuridico generale del Protocollo che da riferimento operativo per i firmatari (cfr. Allegato Legislazione pertinente).

PRINCIPI E APPROCCI

Il Protocollo si basa sui seguenti principi e approcci che devono essere chiaramente enunciati nel Protocollo Territoriale stesso e applicati da tutti i firmatari in tutte le fasi della loro cooperazione e durante l'attuazione del piano di empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza.

Approccio basato sui diritti umani (HRBA): Si tratta di un quadro concettuale che da un punto di vista normativo si basa sugli standard internazionali in materia di diritti umani, mentre da un punto di vista operativo è orientato alla promozione e alla tutela dei diritti umani. Mette i diritti umani e i corrispondenti obblighi dello Stato al centro della politica ed è utilizzato come strumento per dare potere ai soggetti più vulnerabili affinché possano partecipare ai processi decisionali e attribuire le dovute responsabilità a chi di dovere, ovvero gli attori statali e non (ad esempio le ONG e le organizzazioni della società civile)¹. In linea con l'HRBA, quindi, qualsiasi schema di empowerment socio-economico deve garantire la tutela dei diritti umani della donna che fuoriesce da un percorso di violenza in qualsiasi fase della sua attuazione.

Approccio incentrato sulla donna: Esso si concentra sulle distinte esigenze, aspettative e aspirazioni delle donne, ne riconosce il diritto all'autodeterminazione in termini di scelta, controllo e potere e si occupa delle loro esigenze sociali, emotive, fisiche, psicologiche, culturali ed economiche.

Coordinamento multisettoriale e multi-agenzia: Sono numerosi gli attori statali e non statali con mandati, conoscenze e competenze distinte di tutti i settori pubblici, privati e non governativi che dovrebbero essere sistematicamente coinvolti. Devono essere chiaramente definiti responsabilità e mandati al fine di instaurare una cooperazione che abbia fondamenta solide e che si basi sulle procedure concordate, nonché per fornire standard di assistenza di qualità.

Co-titolarità: Tutti i firmatari delle diverse agenzie pubbliche, private e non governative sviluppano congiuntamente il Protocollo Territoriale e si impegnano a raggiungerne gli obiettivi comuni, rispettando allo stesso modo i principi e gli approcci concordati e adempiendo ai mandati di loro competenza.

Partecipazione: È un passaggio fondamentale per far sì che le esigenze e le prospettive delle donne che fuoriescono da un percorso di violenza emergano anche all'interno del Protocollo Territoriale. Le opinioni e i desideri delle donne prese in carico devono sempre essere presi in considerazione per consentirne la piena partecipazione al processo decisionale relativo al loro empowerment socio-economico. Dovrebbero quindi essere incoraggiate a porre domande e a esprimere preoccupazioni in ogni fase della loro inclusione sociale e lavorativa.

Responsabilità e trasparenza: Tutti i/le firmatari/e sono ritenuti/e responsabili delle loro azioni e degli impegni di cui si sono fatti carico. Essi/e dovrebbero fornire informazioni esaustive sul proprio ruolo e sulle attività di cui sono responsabili nel contesto dell'attuazione dello schema di empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza. Tali informazioni devono essere disponibili in un linguaggio semplice e facilmente comprensibile e la documentazione deve essere fornita in modo tempestivo e accurato.

¹ Per una descrizione dettagliata dell'approccio HRB di ActionAid, vedere [Action for Global Justice in Practice. ActionAid's Human Rights Based Approach 2020](#)

GLOSSARIO

Poiché il Protocollo Territoriale è destinato a professionisti/e con background diversi che potrebbero non avere familiarità con il linguaggio specializzato in materia di violenza di genere (GBV), è importante instaurare una comprensione condivisa dei termini utilizzati in risposta alla GBV e, più specificamente, per l'attuazione del piano di empowerment socio-economico per le donne che fuoriescono da percorsi di violenza. Inoltre, gli attori che sono impegnati appieno nel campo della prevenzione e della tutela possono utilizzare gli stessi termini, ma con significati diversi. L'adozione della stessa terminologia e delle stesse definizioni è quindi il primo passo per una comprensione comune della GBV, dell'empowerment socio-economico delle donne che fuoriescono da percorsi di violenza e delle misure e strumenti relativi da utilizzare per raggiungere gli obiettivi del Protocollo. Per tutti questi motivi, di seguito viene fornito un glossario dei termini chiave.

VIOLENZA DI GENERE: Indica la violenza esercitata ai danni di una donna in quanto donna o che colpisce le donne in modo sproporzionato (Convenzione del Consiglio d'Europa², art. 3, lettera d).

VIOLENZA CONTRO LE DONNE: È intesa come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione nei confronti delle donne e indica tutti gli atti di violenza di genere che comportano o possono comportare danni o sofferenze fisiche, sessuali, psicologiche o economiche ai danni di donne, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che in quella privata (Convenzione del Consiglio d'Europa, art. 3, lettera a).

VIOLENZA DA PARTNER INTIMO: Qualsiasi atto di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verifica tra ex o attuali coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima³.

SOPRAVVISSUTA ALLA VIOLENZA DA PARTNER INTIMO/SOPRAVVISSUTA ALL'IPV: Si riferisce a una donna che ha subito violenza all'interno di una relazione intima che le causa danni fisici, psicologici o sessuali. Il termine "vittima", generalmente usato in campo medico e legale, in questa sede non viene mai utilizzato poiché vittimizza la donna negandone l'autodeterminazione e l'operato. soggetti che subiscono violenza sono donne di ogni età, condizione economica, origine geografica e culturale. Il termine "donna" qui non è strettamente limitato alla sfera biologica, ma comprende tutti gli individui che si riconoscono come tali.

VIOLENZA DOMESTICA: Si intendono tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o dell'unità domestica o tra ex o attuali coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la donna (Convenzione del Consiglio d'Europa, art. 3, lettera b).

EMPOWERMENT DELLA DONNA: È un processo attraverso il quale le donne rafforzano le proprie capacità, ruolo, autonomia e operato, come individui e come gruppo sociale, in modo tale da acquisire potere e controllo sulla propria vita e fare scelte strategiche. Da un punto di vista femminista e trasformativo, risponde alla necessità di generare cambiamenti nei rapporti di potere tra i generi, modificando la distribuzione del potere sia nelle relazioni personali che nelle istituzioni sociali. Da un

² Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (2011), di seguito denominata Convenzione del Consiglio d'Europa.

³ EIGE, *Terminology and indicators for data collection: Rape, femicide and intimate partner violence*, 2019, p. 11.

punto di vista individuale, i cambiamenti sono finalizzati al raggiungimento di livelli più alti di fiducia in se stessi, di autostima e all'ottenimento del potere di negoziare i propri interessi. L'empowerment è quindi una nozione globale che racchiude in sé un insieme più ampio di diritti sociali, politici ed economici delle donne, e comprende:

- **EMPOWERMENT SOCIALE DELLE DONNE:** Si tratta di cambiare la società affinché il posto delle donne al suo interno sia rispettato e riconosciuto secondo le condizioni in cui loro stesse vogliono vivere, e non secondo condizioni dettate da terzi. È fondamentale avere un senso di autonomia e di autostima per poter fare scelte indipendenti in termini di relazioni sessuali, studi, carriera, aspirazioni, matrimonio e (non) avere figli. È indispensabile valorizzare e rispettare le donne affinché possano partecipare in modo equo alla politica e al mercato del lavoro, nonché godere di un accesso equo ai servizi pubblici (ad esempio welfare, salute, istruzione, ecc.).
- **EMPOWERMENT POLITICO DELLE DONNE:** Riguarda la rappresentanza equa all'interno delle istituzioni politiche e nelle posizioni e nei meccanismi decisionali, affinché le donne possano esercitare il diritto di prendere le proprie decisioni sulla propria vita e di essere cittadine attive impegnate nel processo democratico in modo paritario.
- **EMPOWERMENT ECONOMICO DELLE DONNE:** Rappresenta la capacità delle donne di contribuire alle attività economiche e di beneficiarne in egual misura a condizioni che riconoscano il valore dei loro contributi, il loro accesso e il controllo che esercitano su risorse produttive, beni e proprietà, il rispetto della loro dignità e il loro ruolo come attori economici che partecipano a pieno titolo. È la chiave per ottenere i diritti delle donne e la parità di genere.

LAVORO DIGNITOSO: È definito dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) con l'approvazione dalla comunità internazionale come *“lavoro produttivo per donne e uomini in condizioni di libertà, parità, sicurezza e dignità umana”*. Il lavoro dignitoso implica il sussistere di opportunità di lavoro che sia produttivo e retribuito equamente, che garantisca condizioni di sicurezza sul posto di lavoro e protezione sociale ai lavoratori e alle loro famiglie, che offra prospettive di sviluppo personale e incoraggi l'integrazione sociale, che dia alle persone la libertà di esprimere le proprie preoccupazioni, di organizzare e di partecipare alle decisioni che riguardano la loro vita e che garantisca pari opportunità e parità di trattamento per tutti⁴. Questa definizione dovrebbe essere tenuta in considerazione da qualsiasi centro antiviolenza nel processo di ricerca del lavoro svolto con le donne prese in carico, al fine di garantire che le opportunità di lavoro siano in linea con i principi dell'OIL e che, pertanto, favoriscano l'empowerment sociale ed economico femminile.

PIANO DI EMPOWERMENT ECONOMICO INDIVIDUALE (IEEP): Si tratta di una descrizione chiara e dettagliata delle azioni e delle attività che devono essere svolte dai firmatari del Protocollo e dalle donne prese in carico al fine di ottenere l'empowerment socio-economico. Il piano deve essere personalizzato e modificabile per poter soddisfare pienamente le esigenze delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza e adeguarsi ai cambiamenti che possono verificarsi nell'ambiente economico e sociale locale.

⁴ LO, *Toolkit for Mainstreaming Employment and Decent Work*, Ginevra, 2008, p. VI.

I FIRMATARI E I LORO RUOLI

Il Protocollo Territoriale viene firmato da tutti gli attori coinvolti nella progettazione e nell'attuazione di un piano di empowerment socio-economico per le donne fuoriuscite da percorsi di violenza. Potrebbero essere coinvolte anche le autorità locali, le organizzazioni governative e non governative, le associazioni e il settore privato sotto la cui responsabilità si trovano:

- Centri di accoglienza femminili
- Centri anti violenza
- Dipartimenti welfare
- Dipartimenti formativi
- Dipartimenti di edilizia abitativa
- Centri per l'impiego pubblici
- Agenzie di lavoro private
- Agenzie di collocamento
- Aziende
- Sindacati
- Associazioni professionali
- Centri di formazione
- Centri educativi
- ONG
- Altro (ad esempio aziende di trasporto pubblico).

Il Protocollo Territoriale include una descrizione dettagliata dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità di ciascun attore, in modo che tutti i firmatari siano responsabili degli impegni presi. Uno dei firmatari rivestirà il ruolo di agenzia di coordinamento per agevolare le interazioni, la coerenza operativa e la raccolta dei dati. Al fine di garantire che lo sviluppo, l'attuazione e il coordinamento del Protocollo Territoriale vadano a buon fine, è consigliabile che tutti i firmatari indicano riunioni a cadenza regolare e ogni qualvolta lo ritengano necessario.

All'interno del Protocollo Territoriale verrà delineato uno schema di governance chiaro e particolareggiato tenendo conto del meccanismo locale in atto per l'assistenza e la protezione delle donne fuoriuscite da un percorso di violenza per evitare ogni rischio di duplicazione di organismi e/o procedure. È consigliabile includere le norme per i nuovi firmatari che aderiscono al Protocollo, nonché le informazioni su durata e rinnovo dello stesso.

Inoltre, tra gli elementi di fondamentale importanza per la riuscita del progetto si annovera un bilancio dedicato alla logistica e uno al coordinamento, strumenti che andrebbero garantiti e descritti nel

Protocollo.

In questo quadro, è importante sottolineare che i centri di accoglienza e i centri anti violenza svolgono un ruolo chiave nel fornire supporto e assistenza alle donne fuoriuscite da un percorso di violenza e sono di fondamentale importanza nella progettazione e nell'attuazione dei piani di empowerment socio-economico delle donne. Pertanto, è importante che siano sostenibili in termini di risorse economiche e umane. Le istituzioni che li finanziano devono quindi stanziare in modo opportuno e tempestivo fondi adeguati ai centri anti violenza e ai centri di accoglienza per garantirne un buon funzionamento e assicurare una buona gestione degli schemi di empowerment socio-economico per le donne fuoriuscite da un percorso di violenza.



In base al contesto e alle esigenze locali, un Protocollo Territoriale può includere attività rivolte ai firmatari o ai potenziali firmatari e al pubblico in generale, come iniziative di formazione, sensibilizzazione, diffusione e così via. Qualsiasi iniziativa dovrebbe coinvolgere il sistema locale di protezione dalla GBV in vigore.

PIANO DI EMPOWERMENT ECONOMICO INDIVIDUALE (IEEP): POS DI COORDINAMENTO DEI CASI

Per avere una buona riuscita, qualsiasi piano di empowerment socio-economico individuale (IEEP) deve essere gestito in modo ottimale attraverso un'azione coordinata. Per questo motivo, il Protocollo Territoriale fornisce un insieme di procedure operative standard (POS) volte a identificare e assegnare in modo chiaro ruoli e azioni che i firmatari sono tenuti a compiere in ogni singola fase dell'IEEP.

Le POS affrontano le sei fasi seguenti, necessarie per realizzare l'IEEP:

- SOP 1** Riunioni di coordinamento
- SOP 2** Valutazione delle competenze
- SOP 3** Collocamento
- SOP 4** Equilibrio tra lavoro e vita privata e alloggio
- SOP 5** IEEP in forma scritta e azioni da intraprendere
- SOP 6** Monitoraggio e valutazione IEEP

Le POS sono uno strumento di lavoro fondamentale che fornisce una guida passo dopo passo agli attori coinvolti in ciascuna fase del piano di empowerment economico per le sopravvissute all'IPV. Ciascuna POS consiste in un insieme di misure che spiegano nel dettaglio:

- COSA** sono;
- QUANDO** dovrebbero essere messe in atto;
- CHI** dovrebbe esserne responsabile;
- COME** devono essere messe in pratica.

Le POS devono essere pienamente conformi ai principi e agli approcci concordati dai firmatari e devono essere in linea con la legislazione e le politiche pertinenti. Inoltre, nell'attuazione delle POS, i firmatari tengono in debita considerazione le seguenti questioni trasversali:

Fornitura di informazioni: Tutte le donne prese in carico devono ricevere informazioni dettagliate su tutte le procedure e le misure relative al loro piano di empowerment economico, compresi i loro diritti e benefici. Le informazioni dovrebbero essere fornite tempestivamente, regolarmente aggiornate e fornite in modo chiaro.

Scambio di informazioni: Le informazioni devono essere scambiate in modo tempestivo tra tutti i soggetti interessati, tenendo in primo luogo in considerazione la sicurezza, la protezione e la privacy delle donne prese in carico durante l'attuazione del loro piano di empowerment socio-economico. Alle donne verranno fornite le dovute informazioni in merito al trattamento dei loro dati personali, per

il quale devono dare il proprio consenso. È importante che tutte le comunicazioni avvengano in una lingua comprensibile anche alle donne straniere. Pertanto, l'interpretazione e/o la mediazione culturale rappresentano elementi chiave per fornire un'adeguata assistenza durante tutte le POS di gestione del caso da parte di tutti i firmatari coinvolti.

Sicurezza e protezione: Tutte le fasi del piano di empowerment socio-economico dovranno essere progettate e attuate nel rispetto dell'integrità psicologica e fisica delle donne interessate, nonché del tempo di cui necessitano per compiere i diversi passi.

Tutela dei dati: I dati personali sono raccolti, trattati, scambiati e conservati in modo ragionevole e nel rispetto delle norme vigenti per scopi specifici, espliciti e legittimi. Saranno inoltre utilizzati in modo da garantire la sicurezza e la protezione a lungo termine delle donne fuoriuscite da un percorso di violenza accompagnate nel processo di empowerment socio-economico. Le donne fuoriuscite da percorsi di violenza devono sempre dare il proprio consenso informato per l'utilizzo dei loro dati, che possono ottenere, rettificare o cancellare in qualsiasi momento. Le donne possono legittimamente decidere di non fornire i propri dati personali per motivi di anonimato e i centri antiviolenza sono obbligati a non divulgare né condividere i suddetti dati.

Formazione: Tutti/e i/le professionisti/e coinvolti/e in una qualsiasi delle fasi dello schema di empowerment socio-economico per le donne fuoriuscite da percorsi di violenza dovrebbero essere formati in materia di GBV e, più specificamente, sulle metodologie e sugli strumenti di lavoro da utilizzare. Su tali argomenti dovrebbero essere forniti aggiornamenti regolari.

Risorse umane e finanziarie: Per attuare qualsiasi schema di empowerment socio-economico per le donne fuoriuscite da un percorso di violenza in modo pieno ed efficace sono necessarie risorse finanziarie e umane adeguate. Tutti i firmatari sono quindi responsabili della corretta e tempestiva assegnazione di tali risorse.



Le POS per l'empowerment economico delle sopravvissute all'IPV fornite dal Protocollo Territoriale dovrebbero fare parte delle componenti del sistema di protezione dalla GBV in vigore a livello locale. Per questo motivo, nel preambolo del Protocollo è opportuno fare riferimento in modo chiaro ai meccanismi di assistenza e protezione già esistenti.

POS 1 - RIUNIONI DI COORDINAMENTO

COSA: Si tratta di riunioni da convocare regolarmente tra tutti/e i/le firmatari/e per redigere in prima battuta il Protocollo Territoriale e per rivederlo e valutarlo in seguito. Le riunioni forniscono inoltre ai/alle firmatari/e un meccanismo per discutere e sviluppare una comprensione comune sulle questioni chiave e le esigenze prioritarie riguardanti l'empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da un percorso di violenza. Esse offrono inoltre la possibilità di rivedere le attività messe in atto e considerare i modi per affrontarne le mancanze. Inoltre le riunioni agevolano lo scambio di opinioni e di idee volto a migliorare la pianificazione e la realizzazione del piano di empowerment socio-economico individuale.

QUANDO: Le riunioni si tengono con cadenza regolare (almeno due volte all'anno) e possono essere convocate ogni qualvolta vi sia una questione urgente da discutere.

CHI: Tutti/e i/le firmatari/e del Protocollo Territoriale.

COME: Le riunioni vengono convocate dall'attore coordinatore che ha il compito di stabilire e condividere l'ordine del giorno, presiedere le riunioni e redigere e diffondere il verbale.

POS 2 - VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE

COSA: È la tecnica che consente di valutare le capacità, le abilità, le competenze e le motivazioni possedute da una persona e/o richieste per un lavoro. Aiuta le donne a riconoscere le proprie competenze e i propri punti di forza, a identificare i propri interessi e le proprie reti e a compiere ulteriori passi nella definizione del proprio IEEP.

QUANDO: Non appena la donna esprime la volontà di essere sostenuta nel suo processo di inserimento lavorativo.

CHI: Il case manager del CAV o il/la professionista assegnato/a dal centro per l'impiego pubblico o privato, o dall'agenzia di collocamento che è parte coinvolta nel Protocollo Territoriale.

COME: La valutazione delle competenze può essere effettuata tramite strumenti diversi. Le agenzie specializzate sono generalmente dotate di metodi e strumenti propri. Nel caso in cui la valutazione venga effettuata da professionisti del centro antiviolenza, potrà essere utilizzato lo strumento [WE GO! Strumenti per promuovere l'empowerment economico delle donne](#). Una volta completata la valutazione, viene redatto un rapporto scritto che viene inviato al case manager antiviolenza



Lo strumento WE GO! Strumenti per promuovere l'empowerment economico delle donne fornisce anche una serie di nozioni a supporto dell'individuazione e del riconoscimento delle risorse interiori e dello sviluppo delle principali competenze personali delle donne fuoriesciture da percorsi di violenza da sfruttare nella ricerca del lavoro e nei colloqui di lavoro (Moduli 3 e 4). È disponibile anche una sezione speciale dedicata all'autoimprenditorialità (Sessione 4.3).

POS 3 - COLLOCAMENTO

COSA: Consiste nel processo di incontro tra le donne e il posto di lavoro adatto a loro in base alla valutazione delle loro competenze (cfr. POS 2) e ai punti di forza motivazionali individuali che le caratterizzano. Richiede una comprensione approfondita del posto di lavoro in questione e della persona in esame.

QUANDO: Non appena la valutazione delle competenze è stata completata.

CHI: Il case manager del CAV o il/la professionista assegnato/a dal centro per l'impiego pubblico o privato, o dall'agenzia di collocamento che ha anche effettuato la valutazione delle competenze.

COME: Il/la professionista responsabile del collocamento identifica le potenziali dipendenti più adatte sulla base dei risultati della valutazione delle competenze e delle qualifiche e dei requisiti richiesti per ottenere il posto di lavoro. Fornisce quindi al case manager del centro antiviolenza, attraverso un rapporto scritto, le informazioni che identificano la candidata idonea.



Le aziende che aderiscono al Protocollo Territoriale svolgono un ruolo di fondamentale importanza nel processo di collocamento. Infatti, nell'ambito della loro collaborazione, esse possono offrire formazione sul posto di lavoro, borse di studio e/o posti di lavoro alle donne che fuoriescono da percorsi di violenza rispettando in toto i principi e gli approcci del Protocollo. Anche le associazioni professionali possono essere determinanti nella fase di collocamento poiché identificano le aziende che potrebbero essere interessate ad aderire al Protocollo o semplicemente offrono posti di lavoro alle donne.

POS 4 - EQUILIBRIO TRA LAVORO E VITA PRIVATA E ALLOGGIO

COSA: È l'equilibrio di cui ha bisogno una persona che lavora tra il tempo dedicato al lavoro, alla famiglia e ad altri aspetti della vita privata (ad esempio, interessi personali, attività educative, sociali o ricreative). Qualsiasi IEEP dovrebbe assicurare un equilibrio sano tra lavoro e vita privata e fornire soluzioni abitative attraverso misure ad hoc finalizzate a garantire che donne fuoriuscite da percorsi di violenza possano raggiungere l'indipendenza socio-economica ed essere libere di agire in autonomia per vivere una vita priva di violenza.

QUANDO: Non appena iniziano le procedure dell'IEEP.

CHI: Il/la case manager del CAV in collaborazione con i dipartimenti locali del welfare e dell'edilizia abitativa. Questi ultimi servono a individuare le opzioni disponibili per le donne fuoriuscite da percorsi di violenza al fine di garantire loro un equilibrio tra lavoro e vita privata, nonché un alloggio a prezzi accessibili (ad esempio servizi per l'infanzia, baby sitter, bonus e incentivi ad hoc, progetti abitativi, ecc.)

COME: I funzionari dei dipartimenti del welfare e dell'edilizia abitativa incaricati di cooperare nell'ambito del Protocollo Territoriale individuano le soluzioni migliori e le discutono con la donna in questione. Anche il case manager del CAV può rientrare in questo processo. Alla case manager del CAV deve essere inviato un rapporto scritto che elenca le opzioni concordate.



La maggior parte delle donne che lavorano fa ancora fatica a conciliare il lavoro, la gestione della casa, la cura dei figli e/o dei parenti a carico e la vita privata. Questo perché la maternità, le faccende domestiche, la cura dei familiari e la divisione del lavoro in base al genere sono ancora considerate per lo più responsabilità delle donne a causa della disparità di genere all'interno della famiglia e in casa, così come sul posto di lavoro. Le donne fuoriuscite da percorsi di violenza (soprattutto quelle con bambini) spesso faticano a trovare un buon equilibrio tra lavoro e vita privata e una soluzione abitativa adeguata, mettendo così a repentaglio la transizione verso una vita priva di violenza.

POS 5 - IEEP IN FORMA SCRITTA E AZIONI DA INTRAPRENDERE

COSA: Si tratta di una descrizione chiara e dettagliata dei passaggi e delle azioni che le donne prese in carico compiranno nel loro percorso. Si tratta di un piano su misura e modificabile stilato in base alla valutazione delle loro competenze (POS 2) e all'abbinamento con le opzioni disponibili (POS 3 e 4).

QUANDO: Una volta che la donna esprime la volontà di sviluppare un IEEP e prendersi parte attiva e le POS 2, 3 e 4 sono state completate.

CHI: Il/la case manager del CAV.

COME: In stretta collaborazione con l'assistita sopravvissuta all'IPV, il/la case manager del CAV redige l'IEEP in base ai risultati delle POS 2, 3 e 4.

POS 6 - MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IEEP

COSA: Si tratta di un processo per valutare l'avanzamento dell'IEEP in termini di efficacia (gli obiettivi del piano sono stati raggiunti?) e di efficienza (il modo in cui il piano viene attuato è il più efficiente?). Contribuisce a identificare eventuali problematiche e ad adeguare il processo per favorire il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti. Infine, tale processo consente di effettuare una valutazione

complessiva, una volta completato l'IEEP.

QUANDO: Durante l'attuazione e una volta concluso l'IEEP.

CHI: Il/la case manager del CAV in stretta collaborazione con i/le professionisti/e responsabili delle POS 2, 3, 4 e la donna fuoriuscita da percorsi di violenza..

COME: Durante l'attuazione dell'IEEP, il/la case manager del CAV tiene nota dei progressi e dei miglioramenti compiuti nella direzione degli obiettivi prefissati identificando le eventuali problematiche e le possibili soluzioni, sempre in stretta collaborazione con le donne prese in carico e gli/le altri/e professionisti coinvolti. Una volta concluso l'IEEP, il/la case manager del CAV raccoglie i feedback su come è andato il progetto complessivamente, verificando se i risultati sono stati raggiunti, se le procedure e gli strumenti previsti sono stati utilizzati e se il meccanismo di coordinamento è stato efficiente. Tali informazioni verranno raccolte ed elaborate all'interno di un rapporto finale.



L'IEEP è il risultato principale del Protocollo Territoriale da cui emergono il livello di impegno e gli sforzi coordinati dei/delle firmatari/e. Il risultato finale di questa azione congiunta è l'empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza che possono così esercitare pienamente il proprio diritto a una vita autodeterminata e priva di violenza. La partecipazione e la collaborazione costante, tempestiva e accurata dei firmatari alle POS del Protocollo Territoriale sono quindi fondamentali per sostenere le donne nel loro processo di empowerment. Consentono inoltre di creare un meccanismo multisettoriale e multi-agenzia totalmente funzionante e coordinato che può contribuire notevolmente a prevenire la violenza contro le donne e fornire protezione alle donne nell'ambito del sistema locale. Per tutte queste ragioni, sia il Protocollo Territoriale che l'IEEP non rappresentano solo l'ennesimo esercizio di scrittura: sono invece pietre miliari fondamentali da un lato per sostenere le donne fuoriuscite da percorsi di violenza aiutandole nei percorsi di empowerment socio-economico, e dall'altro per raggiungere la parità di genere.

MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E APPRENDIMENTO

È opportuno inserire all'interno del Protocollo Territoriale un processo di monitoraggio, valutazione e apprendimento continuo. L'agenzia di coordinamento si occuperà di delineare e impiegare con regolarità uno strumento correlato volto a valutare l'attuazione del Protocollo e il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi.

Nella fase di sviluppo dello strumento di monitoraggio, è importante tenere a mente i risultati che il Protocollo punta a raggiungere, sia in termini di processo (ad esempio un coordinamento agevole del Protocollo), che in termini di obiettivi (ad esempio numero di riunioni, numero di comunicazioni congiunte, numero di donne che ricevono un sostegno congiunto per il loro empowerment socio-economico), e in termini di risultati (ad esempio miglioramento della collaborazione tra agenzie, aumento dei risultati positivi per le donne prese in carico).

Un Protocollo Territoriale ben funzionante può includere i seguenti indicatori:

- Aumento dei risultati positivi per le donne prese in carico (ad esempio la riuscita di un piano di empowerment socio-economico, il numero di donne che hanno trovato un posto di lavoro dignitoso);
- Rafforzamento delle relazioni professionali tra agenzie (ad esempio numero di azioni/progetti congiunti);
- Miglioramento della comunicazione tra agenzie (ad esempio numero e qualità delle riunioni);
- Analisi e sviluppo continui del rapporto tra agenzie;
- Miglioramento dell'equilibrio tra i vari attori coinvolti nel Protocollo (ad esempio numero di società private);
- Altro

Gli indicatori qualitativi e quantitativi consentono di monitorare regolarmente il Protocollo Territoriale, ma è consigliabile prevedere anche sessioni di valutazione specifiche. Quando si valuta un'iniziativa o un progetto, viene elaborato un elenco di domande standard che consente di produrre un giudizio in base a una serie di criteri, tra cui i più adeguati in questo caso sono:

1. Pertinenza: Il Protocollo Territoriale è pertinente alle esigenze per le quali è stato concepito?

2. Efficacia: Il Protocollo Territoriale ha raggiunto i suoi obiettivi?

3. Efficienza: Il Protocollo Territoriale funziona in modo efficiente in termini di costi?

4. Sostenibilità: I risultati che il Protocollo Territoriale sta ottenendo sono sostenibili?

Il Protocollo Territoriale prevede la distribuzione tra gli attori coinvolti delle responsabilità per la raccolta e l'aggregazione dei dati, nonché per le sessioni di discussione previste per esaminare congiuntamente l'avanzamento verso gli obiettivi e le nozioni apprese. Tali riunioni possono essere particolarmente utili

per discutere l'efficienza e la sostenibilità del Protocollo.

È importante garantire che il punto di vista delle donne prese in carico sia incluso nella valutazione della pertinenza e dell'efficacia del Protocollo Territoriale. Gli operatori dei CAV che lavorano direttamente con le donne prese in carico possono raccogliere le loro opinioni attraverso questionari di soddisfazione pensati appositamente. La valutazione può essere effettuata anche da parte di soggetti esterni. In questo caso la valutazione godrà di un punto di vista indipendente e della possibilità di apprendere qualcosa di nuovo grazie al confronto con esperienze simili.

ALLEGATI

POLITICA E LEGISLAZIONE PERTINENTI

Questa sezione fornisce un elenco della legislazione pertinente e di altri documenti chiave (ad esempio piani d'azione, strategie, raccomandazioni...) prodotti da organismi internazionali e regionali, governi nazionali e autorità locali che fungono da quadro di riferimento fondamentale per gli scopi del Protocollo Territoriale. Tali fonti sono citate, se del caso, nel corpo principale del documento.

Documentazione a livello internazionale e regionale

- 2019 *Convenzione (n. 190) e raccomandazione (n. 206) OIL sulla violenza e le molestie*
- 2018 *Strategia del Consiglio d'Europa per la parità di genere 2018-2023*
- 2017 *Raccomandazione generale n. 35 dell'ONU sulla violenza di genere contro le donne, che aggiorna la raccomandazione generale n. 19*
- 2015 *Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile: OSS 5 Parità di genere, OSS 8 Lavoro dignitoso, OSS 1 povertà zero, 10 10 ridurre le disuguaglianze*
- 2011 *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*
- 2011 *Principi dell'ONU sull'empowerment della donna*
- 1995 *Dichiarazione e piattaforma d'azione ONU di Pechino*
- 1993 *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993 (A/Res/48/104)*
- 1979 *Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne*

Documentazione a livello europeo

- 2020 *Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025*
- 2019 *Risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019 sull'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e altre misure per combattere la violenza di genere (2019/2855(RSP))*
- 2016 *DIRETTIVA (UE) 2016/680 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio*
- 2011 *Direttiva 2011/99/UE12 sull'ordine di protezione europeo e regolamento (UE) n. 606/2013 sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile*

- 2012 *Direttiva 2012/29/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI*
- 2010 *Direttiva 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2010 sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio*
- 2009 *Direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica*
- 2006 *Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)*
- 2004 *Direttiva 2004/113/CE del Consiglio, del 13 dicembre 2004, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura*

Livello nazionale

Livello locale

ELENCO DEI REFERENTI DEL PROTOCOLLO TERRITORIALE

L'elenco dei referenti è una parte fondamentale del meccanismo di empowerment socio-economico delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza ed è opportuno aggiornarlo regolarmente per garantire una comunicazione fluida tra tutti/e i/le firmatari/e del Protocollo Territoriale.

POS	Attori	Referente(i)	Ruolo	Dati di contatto
SOP 1 RIUNIONI DI COORDINAMENTO				
SOP 2 VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE				
SOP 3 COLLOCAMENTO				
SOP 4 EQUILIBRIO TRA LAVORO E VITA PRIVATA E ALLOGGIO				
SOP 5 IEEP IN FORMA SCRITTA E AZIONI DA INTRAPRENDERE				
SOP 6 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE IEEP				

STRUMENTO DI ANALISI DELLA RETE

Lo strumento di analisi della rete (Network Analysis Tool, NAT) permette agli/alle utenti di riconoscere, espandere e migliorare la propria rete di alleati che possono aiutare le donne fuoriuscite da percorsi di violenza a ottenere l'empowerment socio-economico.

Il NAT consiste nelle seguenti fasi:

FASE 1: Identificazione dei bisogni e degli obiettivi della rete.

FASE 2: Individuazione delle principali problematiche/tematiche di interesse e delle relative aree di intervento.

FASE 3: Identificazione degli stakeholder pertinenti rispetto agli obiettivi della rete.

FASE 4: Collocazione degli stakeholder in base all'intensità, alla percezione e all'efficacia dei contatti/rapporti tra gli stakeholder stessi e le donne che hanno bisogno di supporto al fine di conseguire l'empowerment socio-economico (grafico NAT).

FASE 5: Identificazione di procedure, tempistiche e priorità per il coinvolgimento degli stakeholder identificati..

L'agenzia di coordinamento convoca e (grazie all'intervento di un/a facilitatore/trice) coordina le riunioni con gli stakeholder effettivi e potenziali al fine di analizzare la rete attraverso il NAT in base al seguente processo suddiviso in 5 fasi:

FASI	ATTIVITÀ	STRUMENTI
1	<p>Identificazione dei bisogni e degli obiettivi della rete</p> <ul style="list-style-type: none">□ Il/la facilitatore/trice chiede ai partecipanti di identificare, discutere e dare priorità alle esigenze e agli obiettivi della rete da stabilire o rafforzare tenendo conto sia delle esigenze delle donne fuoriuscite da percorsi di violenza (ad esempio, trovare un lavoro, trovare una nuova casa, assistenza all'infanzia, stringere nuove amicizie, sviluppare nuove competenze/abilità, godere di un maggiore benessere) sia delle specificità del contesto locale (ad esempio, mercato del lavoro, sistema di trasporto locale, legislazione specifica, sistema abitativo, welfare).□ Gli stakeholder redigono quindi l'elenco dei bisogni e degli obiettivi individuati.	<p>Brainstorming guidato</p> <p>Post-it, pennarelli, fogli di carta di grandi dimensioni</p> <p>Tempo necessario: 30-60 minuti</p>

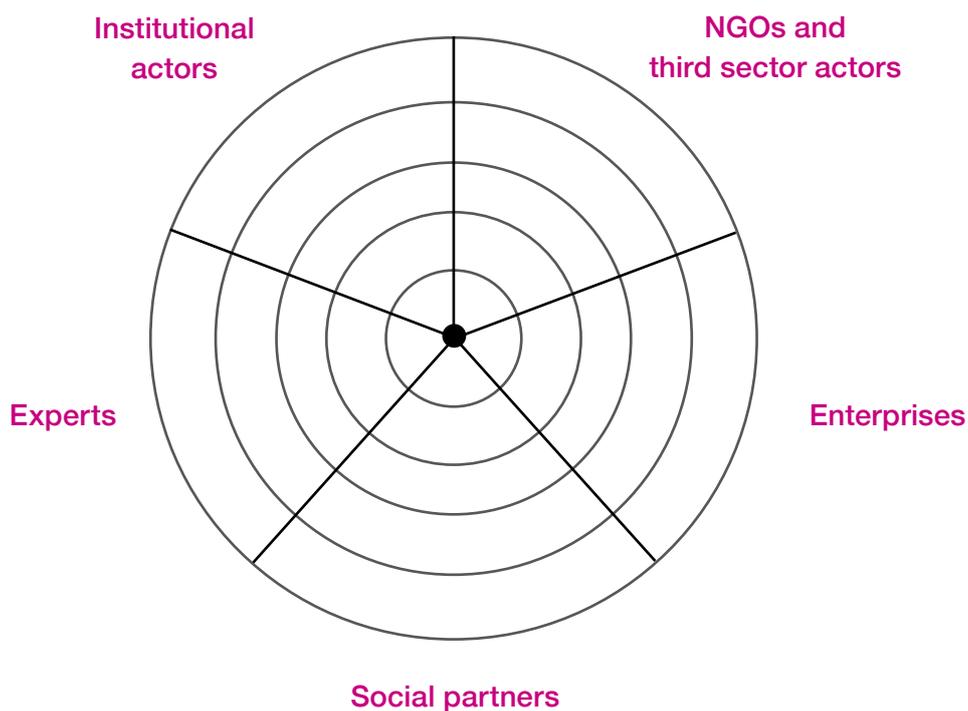
<p style="text-align: center;">2</p>	<p>Individuazione delle principali problematiche/tematiche di interesse e delle relative aree di intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> □ I/le partecipanti identificano le principali problematiche relative alle esigenze specifiche della rete secondo quanto concordato nella Fase 1 (ad esempio, sviluppare una metodologia comune per organizzare un'efficace individuazione dei posti di lavoro e un efficace collocamento, sviluppare un sistema di assistenza all'infanzia, definire soluzioni abitative innovative, migliorare la qualità dell'istruzione degli/delle adulti/e). □ I/le partecipanti identificano l'area di intervento corrispondente a ciascuna problematica (ad esempio, mercato del lavoro, livello di istruzione degli/delle adulti/e, assistenza all'infanzia, alloggio). □ Il/la facilitatore/trice divide il grafico NAT (cerchio) in aree di intervento e nomina ciascuna di esse. 	<p>Brainstorming guidato</p> <p>Post-it, pennarelli, fogli di carta di grandi dimensioni</p> <p>Tempo necessario: 30-60 minuti</p>
<p style="text-align: center;">3</p>	<p>Identificazione degli stakeholder pertinenti rispetto agli obiettivi della rete</p> <ul style="list-style-type: none"> □ I/le partecipanti identificano sia gli stakeholder con cui hanno già un rapporto che quelli che vorrebbero includere nella propria rete. □ I/le partecipanti posizionano gli stakeholder in base alle aree di intervento. 	<p>Brainstorming guidato</p> <p>Post-it, pennarelli, fogli di carta di grandi dimensioni</p> <p>Tempo necessario: 20-40 minuti</p>
<p style="text-align: center;">4</p>	<p>Collocazione degli stakeholder in base all'intensità, alla percezione e all'efficacia dei contatti/rapporti tra gli stakeholder stessi e le donne fuoriuscite da percorsi di violenza</p> <ul style="list-style-type: none"> □ I/le partecipanti scrivono su dei post-it i nomi degli stakeholder facenti parte della rete (uno per biglietto) e li classificano in base alla percezione che ne hanno (+ - =) e all'efficacia (X, X, X) in relazione all'empowerment socio-economico (si veda di seguito la legenda). □ I/le partecipanti collocano i post-it sui cerchi (1/5) del grafico NAT in base all'intensità dei contatti/relazioni che gli stakeholder stessi hanno con le donne. 	<p>Grafico NAT stampato o riprodotto su un grande foglio di carta, Post-it, pennarelli</p> <p>Tempo necessario: 20-40 minuti</p>
<p style="text-align: center;">5</p>	<p>Identificazione di procedure, tempistiche e priorità per il coinvolgimento degli stakeholder identificati (Piano di coinvolgimento)</p> <ul style="list-style-type: none"> □ I/le partecipanti 	<p>Tempo necessario: 20-40 minuti</p>

Durante la Fase 4 i/le partecipanti posizionano i propri post-it sul grafico NAT (vedi sotto) tenendo conto della seguente legenda per valutare l'intensità, la percezione e l'efficacia dei contatti/relazioni degli stakeholder con le donne fuoriuscite da percorsi di violenza.

Legenda del grafico NAT

Intensità dei contatti/rapporti:	Percezione dei propri rapporti:	Efficacia dei contatti/rapporti:
Cerchio 1: Ogni giorno	++ Rapporto molto positivo	X : Molto efficace
Cerchio 2: Ogni settimana	+ Rapporto positivo	X : Efficace
Cerchio 3: Ogni mese	= Rapporto neutro	
Cerchio 4: Ogni tre mesi	- Rapporto negativo	X : Non efficace
Cerchio 5: Mai o raramente	-- Rapporto molto negativo	

Grafico NAT



PIANO DI COINVOLGIMENTO

Una volta individuati gli stakeholder da coinvolgere nel Protocollo Territoriale attraverso lo strumento di analisi della rete (NAT), i partecipanti sviluppano il Piano di coinvolgimento compilando la seguente tabella. In particolare, come nell'esempio che segue, elencano i nomi degli stakeholder, la corrispondente area di intervento, l'obiettivo o gli obiettivi per cui coinvolgerli, le azioni pianificate in cui saranno impegnati e, infine, le tempistiche e il livello di priorità (alto = 1, medio = 2, basso = 3).

Nome dello stakeholder	Mumford Packaging Ltd.
Tipo di stakeholder	Impresa
Area di intervento	Borse di lavoro Formazione sul posto di lavoro Opportunità di lavoro
Obiettivi	Obj. 1: Annoverare Mumford Packaging Ltd. tra i firmatari del Protocollo e ottenere la sua disponibilità a garantire 3 borse di lavoro e/o corsi di formazione sul lavoro all'anno per le sopravvissute all'IPV.
Processi/azioni di coinvolgimento	Azione 1 - Indire una riunione per presentare la rete creata attraverso il Protocollo Territoriale, i suoi obiettivi e il ruolo che Mumford Packaging Ltd. può rivestire. Azione 2 - Inviare il Protocollo Territoriale e invitare il referente dell'impresa alla prossima riunione della rete Azione 3 - Un rappresentante di Mumford Packaging Ltd. partecipa alla riunione della rete, durante la quale verranno concordati gli impegni specifici dell'impresa. Azione 4 - Firma del Protocollo Territoriale tra la rete e il rappresentante legale di Mumford Packaging Ltd.
Tempistiche	Azione 1: mm/aaaa Azione 2: mm/aaaa Azione 3: mm/aaaa
Livello di priorità	Azione 1: livello 2 Azione 2: livello 1 Azione 3: livello 1

Co-funded by the Rights,
Equality and Citizenship (REC)
Programme of the European Union



Partnership

Il progetto WE GO! 2 coinvolge quattro paesi e sei organizzazioni:

ActionAid Italia, Italia

Istituto per la Ricerca Sociale (IRS), Italia

Rel.azioni Positive Società Cooperativa Sociale, Italia

Center for Sustainable Communities Development, Bulgaria

SURT - Fundació de dones, Spagna

Women's Center Of Karditsa (WCK), Grecia

WE GO!



wegoproject.eu



Questo documento è stato redatto nell'ambito del progetto WE GO! 2 (JUST/REC-RDAP-GBV-AG-2017) con il supporto finanziario del Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (Rights, Equality and Citizenship, REC) dell'Unione Europea. I suoi contenuti sono sotto la sola responsabilità di ActionAid International Italia Onlus e dei partner del progetto e non possono in alcun modo essere considerati come punto di vista della Commissione Europea.